



LUMINIS STRATA

UN CAMMINO
PER VIVERE E RISCOPRIRE
LA DIMENSIONE ANCESTRALE
DEL PELLEGRINAGGIO CON LA
**MADRE SANTISSIMA
DELL'ETERNO LUME**



Nella chiesa di San Materno Vescovo
a Melara si consegna
Il testimonium del Cammino alla Madonna del Lume
a chi ha percorso il cammino



MADRE SANTISSIMA DELL'ETERNO LUME

Nel cuore delle terre attraversate dalla luce del Po e dal silenzio delle campagne, nasce il cammino **Luminis Strata**, una via dello spirito che invita il pellegrino a riscoprire il senso più autentico del viaggio: non tanto lo spostarsi nello spazio, quanto il lasciarsi trasformare interiormente.

Questo pellegrinaggio, vissuto in devozione alla Madonna del Lume di Melara, si propone come un itinerario di fede e contemplazione, dove ogni passo diventa preghiera e ogni fatica si trasfigura in offerta. La luce, simbolo centrale di questo cammino, non è solo quella che guida i passi lungo la strada, ma soprattutto quella che illumina il cuore, rischiarendo le ombre interiori e orientando l'anima verso la speranza.

Camminare lungo la Luminis Strata significa accogliere il ritmo lento della terra, ascoltare il silenzio come voce viva, e riconoscere nella semplicità del paesaggio un riflesso del divino. È un invito a spogliarsi del superfluo, a ritrovare l'essenziale, a lasciarsi guidare da una presenza materna che accompagna e custodisce.

La Madonna del Lume, venerata a Melara, nella chiesa Arcipretale di San Materno Vescovo, si offre al pellegrino come segno di consolazione e guida nella notte. A Lei si affidano le inquietudini, le attese, le domande più profonde. A Lei si consegnano i passi incerti, perché diventino cammino sicuro.

Così, la Luminis Strata non è soltanto un percorso geografico, ma una via interiore: una strada di luce che conduce, passo dopo passo, verso una rinnovata consapevolezza di sé e una più intima comunione con Dio.

Proponiamo con gioia un possibile percorso di contemplazione mariana e di contemporanea riscoperta del bello che circonda il paese di Melara, aiutandoci a riscoprire con passo lento il ritmo di un territorio e nostro.

Anna Marchesini, sindaco



PERCHÉ QUESTO CAMMINO

Melara (Rovigo) è una terra con una storia antica e importante. Zona strategica tra il Po e l'Adige, è il paese più occidentale del Polesine, situato all'incontro tra le province di Mantova, Verona e Rovigo. Si trova sulla riva sinistra del Po, come ricorda l'Ariosto nell'*Orlando Furioso* (canto 43°). Il nome deriva dal latino *mellis ara*, "terra del miele", citato anche da Plinio il Vecchio (70 d.C.) nel suo *Naturalis Historia*. Era un territorio lussureggiante di foreste ("selva di Melara"), ricco di fiori e di api, e caratterizzato dall'acqua (come evidenzia lo stemma cittadino), percorso da numerose fosse e sempre in balia delle pericolose piene del Po. Reperti in ceramica, palco di cervo, bronzo e vetro, ritrovati in località Mariconda, attestano che il territorio era abitato almeno dall'Età del Bronzo. Secondo alcuni il termine "Mariconda" deriva dal latino *mora secunda*, "seconda fermata" nel trasporto delle arnie, ma potrebbe anche derivare da Marica, che nella mitologia romana era una ninfa dell'acqua e delle paludi, signora degli animali e protettrice della fecondità. La nostra terra fu abitata anche dagli Etruschi. Durante l'epoca romana Melara assunse grande importanza per l'allevamento delle api. Subì invasioni dei barbari, soprattutto Galli e Longobardi.

La prima chiesa di Melara fu la Pieve di San Michele, alla Mariconda. La *curtis Mellaria* divenne possedimento personale dell'imperatrice Adelaide di Borgogna, che nel 969 l'affidò alla cura dei Benedettini cluniacensi del monastero di San Salvatore di Pavia, da lei fondato; i monaci disboscavano e bonificavano il territorio.

Nel 1155 Melara passò agli Estensi e divenne un'importante visconteria: da Melara dipendevano Bergantino e Castelnovo, Correggioni e la Comuna. Per meglio controllare il confine del Po, gli Estensi consolidarono l'antica rocca sul Po e costruirono un castello. Melara appartenne allo Stato Pontificio dal 1675 al 1796, rappresentando un importante avamposto di confine, zona di frontiera cruciale, nota per il "mercato franco", testimoniato ancora oggi dall'Arco Chigi (edificato sotto papa Clemente X nel 1675). Melara condivise completamente la storia di Ferrara fino all'età napoleonica. Il Congresso di Vienna (1815) decretò che il Po segnasse il confine tra il Lombardo-Veneto e lo Stato della Chiesa, e Melara passò alla provincia di Rovigo sotto l'influenza austriaca. Dal 1819 le parrocchie della Transpadana Ferrarese andarono a far parte della diocesi di Adria, sotto la giurisdizione del patriarcato di Venezia. Il confine tra le province di Ferrara e Rovigo fu confermato definitivamente nel 1866, quando il Veneto passò all'Italia unita dopo la terza guerra di indipendenza.

Melara è riconosciuta per la sua storia, per gli importanti personaggi che l'hanno caratterizzata e per varie iniziative, culturali e non. Tra l'altro, non possiamo dimenticare l'importante *Carnevale*, che nella metà del Novecento le era valso l'appellativo di "Piccola Viareggio del Polesine". Oggi Melara vanta aziende pirotecniche di fama mondiale, varie imprese di produzione di giostre e attrazioni per luna park, aziende metalmeccaniche, e una importante storia di produzioni agricole, che negli anni hanno dato lo spunto per la sempre più famosa *Festa della Zucca* organizzata dalla Pro Loco.

Il tesoro più prezioso della chiesa di Melara è indubbiamente la settecentesca tela della **Madre SS.ma del Lume** e la relativa devozione. I melaresi desiderano condividere questo loro "patrimonio religioso" proponendo un Cammino che offra l'esperienza di un'avventura spirituale, ma anche la scoperta dell'ambiente

naturale e del substrato culturale e storico che custodisce questa importante tradizione, quindi un'occasione anche sociale, un'opportunità di incontri e di confronti aperta a tutti e a diversi livelli. È un modo per far conoscere anche questa terra, per molti versi davvero privilegiata, eppure storicamente sempre ai margini, sempre in balia delle acque, cresciuta come un'isola - storica, culturale, linguistica -; da sempre terra di confine, perciò inevitabilmente contrassegnata da caratteristiche originali che si sono rivelate fonte di creatività, gelosamente conservate anche quando Melara è passata da Ferrara e dallo Stato Pontificio alla diocesi di Adria-Rovigo, singolarità che i melaresi hanno sempre fieramente custodito e che ancora oggi contraddistinguono la sua inconfondibile identità. Le notizie storiche, rivelano che la terra di Melara è sempre stata veramente speciale. Fin dall'antichità, una particolarità di questa nostra terra è lo spostamento, il traslocare continuo da un luogo all'altro per adattarsi alle condizioni ambientali imposte dalle acque; perciò, un camminare su strade sempre nuove perché le inondazioni modificavano l'ambiente naturale e anche il corso del Po cambiava; negli ultimi secoli, inoltre, anche Melara è diventata terra di emigranti, e oggi accoglie anche immigrati da vari Paesi. La Madre del Lume è Lei stessa una pellegrina, che ha attraversato oceani e continenti, e che ancora "cammina" per le strade del mondo.

Se il "cammino" è una dimensione fondamentale della nostra fede e il pellegrinaggio è un'espressione concreta e caratteristica di questa nostra devozione mariana, l'esperienza più ricca da offrire, sia spiritualmente che culturalmente, è un Cammino sui sentieri della nostra terra, con la Madre del Lume e nella luce dello Spirito Santo, nel Cuore di Cristo e incontro al Padre. È nata così l'idea della *Luminis Strata*: la Via della Luce, il Cammino della Madre SS.ma del Lume. Un Cammino che aiuti a riscoprire anche le bellezze del creato, la ricchezza della nostra natura, il fascino silenzio-

so e solenne del Po, la pace delle nostre campagne e anche le radici antiche della nostra storia; un Cammino aperto a collegamenti con altri Cammini e altre vie, che favorisca incontri con altre realtà e contatti con altre storie e altre tradizioni.

Importante presenza nella storia di Melara fin dall'antichità è sicuramente **San Michele Arcangelo**, ancora oggi testimoniato dalla toponomastica.

La prima importante figura della nostra storia è **Santa Adelaide** imperatrice (931-999). Risale infatti a lei il primo documento storico che attesta la realtà politica di Melara, la donazione che il 12 aprile 999 l'imperatrice Adelaide fece della sua "corte" personale di Melara al monastero di San Salvatore di Pavia (da lei fondato nel 970 e affidato a una comunità di Benedettini cluniacensi); la pergamena della donazione è conservata nell'Archivio di Stato di Milano. Figlia di Rodolfo II re d'Italia, Adelaide fu regina d'Italia come moglie di Lotario II d'Italia, che sposò nel 947 a 16 anni e da cui ebbe una bambina, Emma. Ben presto guadagnò fama di cristiana esemplare; soprattutto per il grande amore verso i più poveri e gli emarginati. Rimasta vedova a 18 anni, fu imprigionata con la figlia Emma nella Rocca sul lago di Garda, e riuscì a fuggire attraverso il lago, e poi per paludi e foreste. Fin da bambina amava il silenzio dell'acqua, dei monti e delle grotte, e San Michele fu sempre suo protettore. La *curtis Mellaria* era perciò un possedimento a lei molto caro, per il culto a San Michele così vivo nella nostra terra, e anche per il paesaggio geografico.

Incoronata imperatrice (951-973) come moglie di Ottone I, quando rimase vedova divenne la più importante consigliera del figlio, l'imperatore Ottone II, assieme alla nuora, la principessa bizantina Teofane. Fu reggente dell'Impero dal 991 al 995 come tutrice del nipote Ottone III. Anticipò l'idea di un'Europa unita sognando con Ottone III la restaurazione di un ordine universale in cui Papa e Imperatore collaborassero su un piano di parità. Ma il mistico im-

peratore morì giovanissimo, misteriosamente. Statista intelligente e di larghe vedute, Adelaide dominò per mezzo secolo la scena politica dell'impero. Fu una donna straordinaria: bella, coltissima e combattiva, dotata di profondo senso religioso e di fine intuito politico, ebbe sempre a cuore la pace delle sue terre, sempre tutelò i diseredati, i poveri e i malati; sostenitrice dell'evangelizzazione, fu molto generosa verso le mete di pellegrinaggi; donò terre e fondò



*Santa Adelaide imperatrice
nel 999 donò il suo possedimento personale della Curtis Mellaria
al monastero benedettino di San Salvatore di Pavia, da lei fondato*

monasteri. Ritiratasi dalla politica, partecipò attivamente all'opera dei monaci di Cluny e sostenne la loro Riforma. Morì il 16 dicembre del 999 e fu canonizzata nel 1097.

Nel 1999, millenario della morte di Santa Adelaide, Melara ha rievocato l'evento della donazione con solenni manifestazioni. Per l'occasione, è stata offerta alla chiesa parrocchiale un'icona di Santa Adelaide, in cui la Santa tiene in mano il cartiglio con cui dona a Gesù Salvatore il suo possedimento di Melara.

Per quanto riguarda la dimensione religiosa, le correlazioni storiche, linguistiche, religiose e semantiche, e le diverse situazioni che caratterizzano la nostra storia mettono in evidenza che Melara è una *terra mariana*, affidata alla Madonna fin dall'antichità e dal 1780 in particolare alla **Madre SS.ma del Lume**.

Approfondendo i dati storici, i collegamenti e i significati simbolici, si trova che è anche *terra dello Spirito Santo*, perché fondamento della devozione alla Madre del Lume sono i cuori accesi dal fuoco dello Spirito Santo, e poiché vengono consegnati dagli Angeli a Dio Padre, si può dire che la devozione ha un carattere trinitario. È lo Spirito Santo che collega la chiesa di Melara al vicino **Santuario della Madonna della Comuna** di Ostiglia (MN): la Madre del Lume ha chiesto di essere festeggiata il mercoledì prima di Pentecoste, e la Madonna della Comuna è festeggiata il lunedì dopo Pentecoste. La tradizione ci rappresenta lo Spirito Santo come fuoco d'amore che fa ardere il cuore, ma anche nel simbolo della colomba, che è anche emblema di pace, e la Madre del Lume ha concesso molte grazie di riappacificazione tra i popoli e tra le persone.

Particolarmente importante per lo spirito del nostro Cammino è la recente iniziativa di **Papa Leone XIV** che il 19 marzo 2026 ha proposto di riscoprire "l'importanza del cuore" recuperando la devozione al Sacro Cuore: nella solennità di San Giuseppe ha

infatti emanato un documento che ridisegna identità e struttura dell'Opera Apostolica Pontificia, al servizio diretto del Papa, una *Rete Mondiale di Preghiera del Papa* (RMPP). Una data, quella della solennità di San Giuseppe, patrono della Chiesa universale e della Compagnia di Gesù, non casuale, dal momento che il Papa ha affidato ai Gesuiti l'amministrazione apostolica di questa Opera Pontificia - e la Madre del Lume è legata ai Gesuiti. La finalità della Rete è impegnare i cristiani - individualmente o in gruppo - a rispondere alle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa, una missione di "compassione" radicata nel Cuore di Gesù, che trova riferimento nell'itinerario de *"Il cammino del cuore"*; una proposta che unisce "intimità con Cristo" e "impegno concreto", invitando a vivere la preghiera come un'apertura compassionevole alle ferite del mondo (il termine "compassione" deriva dal latino, *cum-patior*, e significa letteralmente "soffrire insieme", indica perciò la partecipazione al dolore degli altri). La RMPP è una Rete aperta a tutti i cristiani disponibili a partecipare attivamente nella missione comune di pregare e agire con i sentimenti di Cristo e secondo le intenzioni del Papa, allargando lo sguardo sul mondo. Fa parte di questa unica *"missione di compassione"* anche il Movimento Eucaristico Giovanile (MEG), che come proprio itinerario formativo assume il racconto dei discepoli di Emmaus e il loro cammino (Lc, 24). Sottolineando l'importanza di riscoprire la devozione al Sacro Cuore e il valore del cuore come essenza della persona, Papa Leone in un certo senso avvalorava la devozione alla Madre SS.ma del Lume ed esalta anche il significato della *Luminis Strata*, un cammino di purificazione del cuore in nome della pace, aperto a tutti.

Sostenuto dal Vescovo di *Adria-Rovigo S.E. Pierantonio Pavanello*, dalla *Conferenza dei Sindaci del Polesine Superiore*, dall'*Amministrazione Comunale di Melara*, dall'*Istituto Fratelli di San Francesco*, il Cammino della *Luminis Strata* viene inaugurato il 24 maggio 2026, Solennità di Pentecoste.

LE TAPPE DEL CAMMINO

*Il Cammino inizia davanti all'altare
della Madre SS.ma del Lume,
nella Chiesa arcipretale di San Materno Vescovo
a Melara*



► TAPPA 1

CHIESA ARCIPRETALE DI SAN MATERNO VESCOVO

La Chiesa arcipretale e parrocchiale di Melara è intitolata a **San Materno**, vescovo di Milano. Nel 1404 fu eretto il campanile (sopra la torre diroccata del Castello, come attesta la scritta sotto l'orologio: *Turris posita anno 1404*), in quell'anno la Parrocchia fu spostata dall'antica Chiesa di Santa Maria nella Rocca: Melara era stata assediata e saccheggiata, anche l'antico Castello fu quasi distrutto, e la nuova chiesa venne dedicata a San Materno (1494). Fu ricostruita più volte. La chiesa attuale è stata aperta il 25 maggio 1732; è rivolta a sud, di fronte all'argine del Po. Fermo Bellini, uno storico dei nostri luoghi, nel 1867 scrisse che "la nostra chiesa, dedicata a San Materno, è la più bella di quante ne esistano nell'agro trapadano". L'Altare Maggiore, in sostituzione di quello distrutto nell'incendio del 1851, fu costruito nel 1855 con il marmo delle cave di Sant'Ambrogio (Verona). È affiancato dalle statue lignee di Sant'Agostino di Ippona e di San Tommaso da Villanova. Insieme a San Materno, compatrono della nostra chiesa è **Sant'Antonio di Padova** dal 26 aprile 1659, quando fu riconosciuto "speciale protettore del Po e delle tempeste"; a lui è dedicato l'altare a sinistra dell'Altare Maggiore. La chiesa di Melara è comunque affidata anche a **Maria Santissima**. Lo conferma la grande pala (eseguita dal veneziano Antonio Ermolao Paoletti nel 1863) situata nell'abside, alle spalle dell'Altare Maggiore, dove la Madonna, rappresentata

con il Santo Bambino sulle ginocchia, è affiancata dai patroni San Materno e Sant'Antonio di Padova. Nella chiesa si venera anche l'icona di **Santa Adelaide**, che tanto amò Melara e che ebbe sempre a cuore la pace, sempre tutelò i poveri e i malati, sempre sostenne l'evangelizzazione, e fu molto sensibile nei confronti dei pellegrini e molto generosa verso le mete di pellegrinaggi: anche con lei inizia dunque il Cammino della *Luminis Strata*.

La tela della Madre SS.ma del Lume

La misteriosa tela, che si venera sul primo altare della navata di destra entrando nella chiesa parrocchiale di San Materno, fu donata dai Gesuiti nel 1780.

Il 21 novembre 1722 la Madonna era apparsa a Palermo dicendo: *“Voglio essere dipinta così come mi vedi ora, e voglio essere invocata col nome Madre Santissima del Lume”*, e diresse Lei stessa la mano del pittore.

La devozione si diffuse velocemente in Italia e all'estero grazie ai Gesuiti, che portarono subito anche in Messico un'immagine della Madre del Lume. Nel 1760 il re di Spagna cacciò tutti i missionari dalla Spagna e dai suoi possedimenti, quindi anche dal Messico. I Gesuiti che fuggirono con il grande dipinto, attraversato l'oceano imboccarono il Po, per raggiungere la loro sede di Ferrara. Decisero di donare il quadro alla chiesa del primo paese che avrebbero incontrato, ma quando tornarono sulla barca il dipinto stava ancora lì, senza che nessuno ve lo avesse portato. Il fatto continuò a ripetersi in diverse chiese. La voce intanto si era sparsa, e la gente dei vari paesi si radunava sempre più numerosa sull'argine del Po ad attendere l'arrivo della barca dei missionari. Anche i melaresi si affollarono sull'argine del Po (in quel tempo Melara apparteneva alla Diocesi e al Ducato di Ferrara). Il quadro fu portato nella Chiesa di Santa Croce, che sta proprio sulla riva del Po. E qui la Madonna rimase. Era l'ottobre del 1780. Il fatto fu considerato un prodigio e la Madre del Lume fu accolta come miracolosa; la sacra

tela fu portata nella Chiesa parrocchiale di San Materno con una processione festosa e imponente. Il 31 ottobre 1780 il quadro fu donato dal gesuita padre Arriaga alla parrocchia di Melara con un Atto notarile, conservato nell'archivio parrocchiale.

Il 6 dicembre 1780 Papa Pio VI applicò alla Madre del Lume di Melara l'*Indulgenza Plenaria Perpetua Quotidiana*; anche questo documento è conservato nell'archivio parrocchiale.

Come richiesto dall'Atto della Donazione, i melaresi eressero alla Madonna un bellissimo altare di marmo veronese, benedetto solennemente il 26 settembre 1795 e che fu sempre vissuto come un santuario, come dimostrano gli ex voto antichi (ne sono rimasti pochi, ma qualcuno ricorda che erano moltissimi) e recenti, segni di grazie ricevute.

La Madre del Lume fu sempre amata con grande fede e venerata con profonda devozione, e fortemente sostenuta e incoraggiata dai parroci fino alla prima metà del Novecento. Il 25 agosto 2022 l'Indulgenza plenaria quotidiana è stata rinnovata grazie al Vescovo di Adria-Rovigo S.E. Pierantonio Pavanello.

Un particolare importante è che la Madre del Lume è legata all'acqua: ha attraversato l'oceano, è arrivata a Melara dal Po, e si è fermata nella nostra terra spesso alluvionata dalle piene del fiume e percorsa da canali.

Il suo altare sta accanto all'*antico fonte battesimale* (1440): oltre al significato dell'acqua purificatrice del Sacramento, nelle prime comunità cristiane il Battesimo era chiamato "sacramento dell'illuminazione".

Il culto alla Madre del Lume non è una devozione soltanto mariana, ma comporta anche l'adorazione allo Spirito Santo, la cui presenza è rappresentata nell'Immagine con la luce e il fuoco (cuori infiammati). E non certo a caso la Madonna ha chiesto la sua festa il mercoledì prima di Pentecoste.

Melara la festeggia nella seconda domenica di ottobre, perché la sacra tela è arrivata in ottobre.

► TAPPA 2

CHIESA DELLA SANTA CROCE

È la chiesa sulla riva del Po dove venne sbarcata la sacra tela nell'ottobre del 1780. Di impronta romanica, l'*Oratorio di san Pietro martire*, come era chiamata in origine, fu costruito tra il 1400 e il 1500 grazie ai Domenicani durante il dominio estense. Pietro era di Verona (1205-1252) e fu il primo Domenicano ad essere martirizzato. La chiesa della Santa Croce è ad una sola navata, con il tetto a “ca-



panna”, ed ha un solo altare dotato di coro. Rivolta a mezzogiorno, è caratterizzata da un piccolo sagrato cinto da mura. Il campanile, in stile romanico, è stato probabilmente costruito nel Seicento. In quel tempo, in località Santa Croce dimoravano molte nobili famiglie ferraresi. Tra le diverse Confraternite presenti a Melara vi era anche la *Compagnia della Santa Croce*, che fu approvata dall’Inquisizione di Ferrara nel 1564. Nel 1598 passò sotto il governo pontificio con legazione a Ferrara. Vi fu annesso anche un “*ospedale*”, che si rivelò prezioso soprattutto durante la peste del 1630. Nel 1738 furono solennemente esposte per la prima volta le reliquie del legno della Santa Croce. Di notevole interesse il simulacro di “*Cristo nel sepolcro*” posto sotto l’altare, statua lignea policroma fatta realizzare a Verona e benedetta il 29 marzo 1743; il Crocifisso, ed il paliotto in scagliola eseguito da abili artisti di scuola emiliana. Gli addobbi che coprono l’altare rappresentano il Calvario e il Sepolcro. Molto interessanti anche due statue della Madonna; la più antica risale al 1734, ed è dotata di vari abiti con cui veniva vestita a seconda dei tempi; l’altra statua risale all’Ottocento.

Nel 2000 un gruppo di volontari ha realizzato un prezioso restauro dell’edificio, e tuttora lo custodisce con grande cura.



Interno chiesa della Santa Croce

► TAPPA VARIANTE

EDICOLA SAN MICHELE ARCANGELO

Antica Pieve battesimale di San Michele Arcangelo, documentata almeno a partire da 1054 e poi ricordata dai papi Eugenio III, Anastasio IV ed Urbano II. Aveva il diritto di ordinare sacerdoti. Diventando battesimale acquisì importanza nel territorio.

La Pieve nelle funzioni durò fino ai primi decenni del 1300, dopo essere stata abbandonata cadde in rovina, fu persino un ricovero per un viandanti. Venne demolita attorno al 1647-80.



► TAPPA 3

ORATORIO DELL'ADDOLORATA

Chiesetta eretta nell'800 dalla famiglia Begossi, sulla preesistente edicola dedicata alla Madre SS.ma del Lume alla quale venne attribuito un intervento ritenuto miracoloso: il piccolo Gino era caduto nel pozzo, e fu miracolosamente salvato.

La famiglia fece quindi costruire, come ex voto l'attuale oratorio con la statua della Madonna Addolorata che risale al primo dopoguerra.



► TAPPA 4

ORATORIO B.V. DI LORETO

È stato costruito da Losi Pietro (morto nel 1843). La devozione lauretana a Melara era molto viva già nella seconda metà del Seicento. Secondo la tradizione, il 10 dicembre 1294 la casa di Nazareth, dove avvenne l'Annunciazione e dove abitò la Santa Famiglia, fu portata in volo dagli angeli a Loreto (Ancona). Notiamo che, fino a quando si fermò a Melara, anche la Madonna del Lume tornava "in volo" sulla barca dei missionari gesuiti dalle chiese dove l'avevano portata. Viene da pensare che la Madonna abbia voluto mostrare a Melara il suo amore per i viaggi: per le navigazioni e i cammini in quanto missionaria come Madre del Lume, e per il volo come Madonna di Loreto! Il 10 dicembre Melara festeggia solennemente la "Madonna nera" patrona degli aviatori.



► TAPPA 5

CAPITELLO
DEL MAGNIFICAT

La Visitazione è l'episodio evangelico (Luca 1,39-56) che ci riferisce del primo "viaggio" di Gesù, nel grembo della Madonna: subito dopo l'Annunciazione, Maria parte in fretta da Nazaret verso una città della montagna di Giuda (probabilmente Ain Karem) per assistere la cugina Elisabetta, anziana e incinta di Giovanni Battista. È un incontro fra due madri ed è un incontro di gioia: al saluto di Maria, il bambino sussulta nel grembo di Elisabetta, che riconosce Maria come "Madre del Signore". Elisabetta, colmata di Spirito Santo, esclama: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!". Maria risponde al saluto della cugina con il cantico del *Magnificat*, innalzando una lode a Dio per le grandi cose compiute in lei.

La Chiesa celebra la festa della Visitazione il 31 maggio.



► TAPPA 6

CHIESA DI S. STEFANO PROTOMARTIRE

Pare che il primo nucleo abitato della frazione di Santo Stefano risalga al 452, quando numerosi ostigliesi si rifugiarono nei boschi vicino al Tartaro per fuggire al passaggio di Attila, re degli Unni.

Santo Stefano è ricordato per la prima volta dal beato Giovanni da Tossignano, gesuita e vescovo di Ferrara, nella sua visita del 1434.

Gli eremiti francescani presenti presso la Chiesa di S. Stefano dal 1656 al 1665 provenivano dalla Marca Anconitana del TOR (Terzo Ordine Regolare di San Francesco), che aveva come patrona la Madonna di Loreto. Nel 2007, durante gli scavi per il restauro della Piazza XX Settembre, nel cimitero situato vicino all'antica chiesa di San Materno, accanto ai resti mortali di numerosi defunti furono trovate molte medagliette della BV. di Loreto. Viene da pensare che la devozione lauretana fu introdotta da questi eremiti TOR, considerando l'abitudine alla questua dei Frati Minori, che quasi sicuramente donavano queste medagliette in cambio della provvidenza ricevuta e avevano diffuso la devozione lauretana. Va sottolineato che in queste medagliette è abbinato sant'Antonio di Padova, compatrono dal 1659.

La chiesa ha un solo altare, sovrastato da un'immagine di Santo Stefano.

Vi è annessa una canonica e un piccolo orto; il parroco don Mario Fogagnolo (1925-1970) vi aveva fatto costruire un asilo infantile.



L'area archeologica della chiesa di S. Stefano di Melara è stata interessata da lavori di scavo intrapresi nel 2016 e che proseguono ancora oggi. Questo sforzo, supportato dalla fondazione CARIPARO, ha permesso di ricostruire una storia estremamente lunga e articolata di questa zona, con l'individuazione di un primo insediamento relativo ad una villa rustica di età tardo romana che si è poi evoluta con l'età carolingia in una grande basilica a tre navate per poi vedere una riduzione degli ambienti in seguito ad alcuni fenomeni sismici agli inizi del XII secolo per poi venire dismessa alla fine del XV secolo. Questa lunga continuità di vita giunge sino ad oggi, infatti al centro dell'area archeologica sorge la nuova chiesa dedicata anch'essa al protomartire S. Stefano a testimonianza delle antiche vestigia del culto.

► TAPPA 7

SANTUARIO B.V. DELLA COMUNA

Il legame di Melara con il Santuario della B.V. della Comuna ha radici antiche, storiche e spirituali.

Il Santuario ebbe origine da un'apparizione della Madonna avvenuta verso la fine del 1300: la Vergine apparve a una bambina sordomuta che pascolava le pecore in località Casone (così si chiamava allora la Comuna), la guarì e le disse: "Sono la Madonna. Dì a quelli di Ostiglia che costruiscano qui una chiesetta in mio onore: verrà molta gente, farò molte grazie". Fu costruita una piccola cap-



pella chiamata “del Casone”, di cui rimane soltanto qualche residuo di muro ed uno sbiadito affresco del Quattrocento raffigurante la Madonna con il Bambino, tra le figure di Sant’Antonio Abate e di Santa Lucia, custodito nell’abside del Santuario. Prima di essere interamente ricostruito nella forma odierna, il Santuario era detto “Oratorio della Beata Vergine del Cason”.

Ben presto il concorso dei fedeli si intensificò e i prodigi si moltiplicarono, ma con il tempo la cappella andò in rovina. Si decise, pertanto, di ricostruirla.

Nel 1533 i dirigenti comunali chiesero aiuto a Federico II Gonzaga, quinto marchese e primo duca di Mantova, il quale intervenne anche in riconoscenza alla Madonna per la nascita del primogenito Francesco. Come riferisce il Caiola nel raccontare la storia di Ostiglia, dopo aver ottenuto l’assenso del vescovo di Verona, Gian Matteo Giberti, dal quale a quei tempi dipendeva Ostiglia, si diede inizio ai lavori, a conclusione dei quali il Santuario fu chiamato “Madonna della Comuna“, cioè della Comunità, poiché il comune intervenne cospicuamente nelle spese assieme a molti devoti. Il rifacimento della chiesa fu probabilmente affidato a Giulio Romano. La consacrazione avvenne nel 1539.

In seguito alle numerosissime grazie ottenute, il 23 novembre del 1920 la Madonna della Comuna fu onorata con solenne rito della Corona d’oro, come segno di gratitudine. Alle grandiose feste per l’Incoronazione intervennero il Vescovo di Mantova, il Patriarca di Venezia, il Vescovo di Adria Mons. Anselmo Rizzi, e un’enorme folla, tra cui moltissimi melaresi. Per l’occasione, il Santo Padre Benedetto XV concesse numerose indulgenze ed inviò la sua personale benedizione tramite il Segretario di Stato, il Cardinal Pietro Gasparri. Nel 1993 ai sacerdoti diocesani sono subentrati i Fratelli di San Francesco.

I Fratelli di San Francesco sono disponibili per Confessioni.

Da vedere lungo il cammino

Melara:

Palazzo municipale · Piazza Bernini 1 · Sec. XVII

Risale al Settecento e fu residenza estiva del marchese Guido Villa di Ferrara (proprietario di palazzo Diamanti).

Divenne sede municipale nel 1936.

Centro Culturale · Via Cavallotti 29

Custodisce un museo archeologico dei reperti preistorici, etruschi e romani ritrovati in zona.

Arco Chigi XVII sec. · Piazza XX Settembre

Eremo Madre SS.ma del Lume · via Matteotti 15

Villa Ghiraldi · Via S. Croce 1

Villa Leati · Via Marconi

Santo Stefano:

Scavi archeologici · presso Chiesa Santo Stefano · via Pagana 73

Correggioli:

Piccola Edicola Madonna della Comuna · Via Arnarolo

Collegamenti

Romea Strata. Via di cultura e di fede, un cammino medievale lungo più di 4000 chilometri.

La Via del mare. Tratto melarese della Luminis Strata lungo il Po. Il percorso inizia a Rovigo.

Borghi fluviali tra Adige e Po. È un progetto che coinvolge 18 comuni della provincia di Rovigo, tra cui Melara, aperti a collegamenti con le principali reti della mobilità lenta europea, nazionale e regionale.

Dove mangiare

Bar

Dade Bar · Piazza XX Settembre · tel 348 0084229

Giuli in bottega · Via G. Garibaldi 16/A · *anche gastronomia* ·
tel 328 0613332

Bar Moretti · Strada Comuna Santuario 26 · tel 0386 31142

Ristoranti e pizzerie:

Ara Mellis · Via Nino Bixio 6 · tel 0425 89029

Possessioni Ferraresi · Via Paradello 132 · tel 333 203 9382

Ca' del Nonno · Via Corno, 35 · tel 394 2589785

DL Domus Lanterna · Via della Chiesa 294 · tel 345 3141080

OK Pizza · Via G. Garibaldi 19 · tel 349 5540551

Alimentari:

Panificio S. Rocco · Via Matteotti · tel 348 3802732

Buono come il Pane · Piazza XX Settembre · tel 329 3838424

Gusto e Sapori · Via Cavallotti 23 · tel 0425 89058

Dove dormire

B&B Le Tortore · Via G. Sani 27 · tel 340 270 3135

B&B Il Giardino · Via G. Sani 29 · tel 340 5941519

B&B Sul VenTO del Po · Via Paradello 20 · tel 376 214 5252

Green House in campagna · Via dell'Artigianato · tel 7 348 584 7189

Corte Spinata · Appartamenti · Via Arginone 17 · tel 338 248 2425

Hotel Possessioni Ferraresi · Via Paradello 132 · tel 333 203 9382

Base Scout · Via Pagana 48 · Santo Stefano · tel 339 4441239

Servizi

Casa del pellegrino · presso il Santuario della Comuna

Punto noleggio E-bike · Via Corno 5 · tel 335 635 1481

Farmacia Salutis · Via Matteotti 13 · tel 0425 89017

Per informazioni, visite guidate
o per ritirare il Testimonium del Cammino:

Comune di Melara
tel. 0425 1818537

Gruppo dell'Apostolato della Madre SS.ma del Lume
tel. 339 8579689 · tel. 349 6213649

Visita il sito della Luminis Strata
comune.melara.ro.it/luoghi/3567371/luminis-strata



Progetto: “Elaborazione della strategia e del piano di comunicazione
per la Conferenza dei Sindaci del Polesine Superiore
e fornitura dei relativi strumenti di base”

